



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

**SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA E BIBLIOGRAFICA DELL'UMBRIA  
E DELLE MARCHE**

**Il Soprintendente**

VISTI gli articoli 13 e 14 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni recante il *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*;

VISTO l'articolo 36, comma 2, lettera b), del DPCM 29 agosto 2014, n. 171 recante *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*;

VISTA la nota n. 628 del 10/2/2017 con cui è stato comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico particolarmente importante in relazione all'archivio;

PRESO ATTO della mancata presentazione, nel termine prescritto, di memorie e documenti da parte del destinatario dell'atto di avvio del procedimento, ai sensi dell'art.10 della L. 241/1990 e successive modificazioni;

RITENUTO che l'archivio di Antonio Ranocchia riveste interesse storico particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d.lgs 42/2004 e s. m. i. per i motivi sotto specificati;

**DICHIARA**

che l'archivio Antonio Ranocchia

**costituito da:** 15 album-raccoglitori, 1 registro, 1 tesi di laurea

**di proprietà  
detenuto** privato  
**conservato**

**è di interesse storico particolarmente importante** e pertanto sottoposto alla disciplina del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni per i seguenti motivi:

L'archivio riveste una notevole rilevanza in quanto documenta, in maniera analitica, tutta l'attività artistica del grande scultore umbro.

Antonio Ranocchia nasce a Marsciano (PG), il 5 marzo del 1915.

Sin da ragazzo dimostra una spiccata propensione all'arte, in particolare quella plastica, della quale impara le tecniche dallo scultore Pietro Guaitini.

Nel 1930 inizia a frequentare l'Istituto d'Arte "Bernardino di Betto" di Perugia, sotto la direzione dello scultore Benedetto D'Amore, coltivando nel frattempo una proficua amicizia con l'artista Leoncillo Leonardi.

Nel 1935 ottiene la licenza superiore nella sezione del marmo e della pietra con ottima votazione.

Pur in possesso del diploma di maestro d'arte, che lo abilita all'insegnamento, si perfeziona nella scultura e studia a Firenze gli artisti del passato, soprattutto trecenteschi e rinascimentali.

Dopo essersi prodotto in pubblico con alcune prove minori, nel 1941 partecipa, presentando opere di notevole pregio, alla VII Mostra Sindacale dell'Umbria, allestita a Terni nelle sale del palazzo Carrara ed ottiene in tale mostra il III premio per la sezione scultura.

A partire da questa data, la presenza di Ranocchia a mostre e concorsi si fa costante, inaugurando una serie di partecipazioni fisse, come ad esempio quelle alle mostre del Sindacato degli artisti umbri.

Con il passare degli anni, Ranocchia va via via elaborando una particolare predilezione per i soggetti dell'arte sacra, che costituirà una parte dominante della sua produzione.

Nel 1947 realizza nella chiesa parrocchiale di Marsciano l'altare dedicato alla Madonna, davanti al quale il 26 agosto 1948, sposa Irma Rengo che rimarrà al suo fianco per tutta la vita preservandone, dopo la sua scomparsa, la memoria storico-artistica.

Vi sono soprattutto degli appuntamenti ai quali Ranocchia non mancherà di essere regolarmente presente, poiché punti di riferimento di un genere figurativo al quale egli sarà fedele sino agli ultimi anni della sua fervida e fertile attività: le edizioni della Mostra d'arte sacra promosse dall'Associazione UCAI, alla quale è iscritto, e le numerose biennali d'arte sacra a Napoli nel 1950, all'Antoniano di Bologna nel 1954-'56-'60-'62-'64, a Salisburgo nel 1958, a Novara nel 1959, a Perugia nel 1965-'67 e a Salerno nel 1966.

Nel 1962 riceve la nomina a Accademico di Merito dell'Accademia de "I 500" di Roma, Accademia per le arti, lettere, scienze, cultura.

Nello stesso anno espone a Firenze, presso la galleria Lo Sprone in una collettiva di artisti umbri e nel 1965 è con Giorgio Maddoli alla Galleria La Fontanella di Roma.

Da ricordare i tre gruppi monumentali della "Via Crucis" al Santuario di Collevalenza, scolpite tra il 1968 e '69, ed alcuni pezzi esposti alla Pinacoteca della Pro Civitate Christiana di Assisi.

Dal 1968 al 1975 viene invitato a tenere corsi di scultura presso l'Università per Stranieri di Perugia.

La produzione di Ranocchia è tale da raccogliere entusiastici consensi anche al di fuori dei confini nazionali e si evince dalla calorosa accoglienza tributata alle sue personali in terra di Francia: la prima realizzata nell'aprile del 1972 alla galleria Mouffe di Parigi, l'altra nel luglio del medesimo anno, alla galleria Vallombreuse di Biarritz.

Di particolare importanza è la presenza di Ranocchia all'annuale appuntamento del Salon des Artistes Indépendants al Grand Palais di Parigi a partire dal 1973, alla I Esposizione europea d'arte a Strasburgo nel giugno 1982 e, sempre nello stesso anno, alla VII Biennale europea in Lussemburgo dove consegue il premio internazionale per la scultura.

Nel 1983 partecipa alla rassegna "Primavera d'arte contemporanea" a Bonn e alla edizione successiva del 1984 a Berlino, dove ottiene rispettivamente il premio Stadt e il premio per la scultura.

L'attività espositiva di Ranocchia non si risolve unicamente nella partecipazione a rassegne e concorsi, ma vi affianca anche l'allestimento di personali e di mostre collettive di notevole interesse.

Ranocchia realizza la sua prima personale, nell'aprile 1957, alla saletta Brufani di Perugia, presentando una ventina di opere databili dal 1943 al 1957.

Segue, nel luglio del 1963, una personale allestita durante il VI Festival dei Due Mondi a Spoleto, presso la galleria "Il Triangolo", dove Ranocchia torna ad esporre nel giugno del 1966, in occasione della IX edizione dello stesso Festival.

Nella galleria Cecchini di Perugia, espone quattro personali, negli anni '67-'71-'81-'85 ed una mostra collettiva nel dicembre 1968.

Nella nativa Marsciano, espone nel 1973 una personale alla galleria L'Approdo, che lo vede presente anche in due successive mostre collettive, nel 1974 e nel 1976.

Con le sue personali spazia per l'Umbria, nel 1971 è al Salone delle esposizioni dell'Ente provinciale per il turismo di Terni e l'anno dopo a Todi, presso la Sala delle Pietre nel palazzo del Popolo.

Nel 1978 fa dono al neoeletto papa Giovanni Paolo II di due sculture, un volto di Cristo e una Pietà, in terracotta patinata che verranno collocate nella galleria d'arte moderna dei Musei Vaticani a Roma.

Nel 1979 è nominato Accademico di Merito dall'Accademia delle Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia.

La sua intensa attività espositiva, che in alcuni anni diventa quasi febbrile, vedendolo impegnato sul fronte di più mostre quasi simultanee, ci restituisce una singolare figura di artista, profondamente innamorato del proprio lavoro, ispirato da un entusiasmo e da una passione per l'arte che non l'abbandonano mai sino alla morte, avvenuta a Perugia il 16 luglio 1989.

*(Note biografiche tratte dal sito [www.antonioranocchia.it](http://www.antonioranocchia.it)).*

#### *Bibliografia essenziale:*

Antonio Ranocchia, prefazione di Carlo Vittorio Bianchi, Grafiche Spaccini, Marsciano (PG), 1986

Antonio Ranocchia Opere 1943-1988, a cura di M. Duranti e A. C. Ponti, Fabrizio Fabbri editore, Perugia, 2009

"L'arte non può avere vie obbligate". Antonio Ranocchia (1915-1989), a cura di F. F. Mancini, Aguaplano, Perugia, 2015

L'archivio di Antonio Ranocchia, con estremi cronologici dal 1924 al 2016, comprendente quindi anche documentazione raccolta dalla moglie dopo la scomparsa dell'artista, è conservato, in un piccolo appartamento-museo, insieme a numerose opere dell'artista, interamente in 15 album raccoglitori, in gran parte ordinati dallo stesso scultore che ha messo insieme, nel corso della sua vita, tutto ciò che riguardava la sua attività artistica.

9 album (1924-2016) contengono: certificati di studio, diplomi, corrispondenza, rassegna stampa (ritagli di giornali e riviste), fotografie di opere, di inaugurazioni di mostre e dello scultore al lavoro, opuscoli e cataloghi di mostre, dattiloscritti con biografia ed elenchi di mostre, inviti, commemorazioni, richieste di opere in prestito per mostre, riconoscimenti e attestati (anche postumi), locandine di mostre.

3 album (1935-1984) contengono fotografie di opere con didascalie dattiloscritte dallo stesso artista.

3 album (1941-1987) contengono disegni a matita e bozzetti di opere.

1 registro con firme di visitatori della mostra alla ex chiesa di Santa Maria della Misericordia di Perugia, 8-20 maggio 2009.

1 tesi di laurea di Enrica Frattegiani "La scultura come traduzione plastica dell'anima. La critica e l'opera di Antonio Ranocchia", Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Lettere e Filosofia, anno accademico 2004-2005.

L'archivio è perfettamente conservato.

Notifica in particolare a \_\_\_\_\_ ai sensi e per gli effetti della normativa vigente e, in particolare, delle disposizioni del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni di seguito indicate, l'**obbligo** di:

- conservare, ordinare e inventariare la documentazione sopra descritta (art. 27, 30, 32-37, 43);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per la realizzazione di interventi di riordinamento, inventariazione e restauro, che si intendano eseguire sulla suddetta documentazione (art. 21, comma 4, e 31);
- permettere agli studiosi, che ne facciano motivata richiesta tramite il Soprintendente archivistico, la consultazione dei documenti secondo modalità concordate con lo stesso Soprintendente, (art. 127);
- dare preventiva notizia a questa Soprintendenza dello spostamento dell'archivio, qualora ciò avvenga in conseguenza del cambiamento di dimora o di sede del detentore (art. 21, comma 2);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per lo spostamento, anche temporaneo, dell'archivio dalla propria sede (art. 21, comma 1, lettera b), fatto salvo quanto previsto dall'art. 21, comma 2;
- denunciare a questa Soprintendenza, entro 30 giorni, il trasferimento della proprietà o detenzione dell'archivio (artt. 59-62);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per procedere all'alienazione dell'archivio (art. 56, comma 1, lettera b) e comma 3), fatto salvo quanto dichiarato nel comma 4 del medesimo art. 56 (solo per gli archivi appartenenti a persone giuridiche private senza fini di lucro);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per il trasferimento ad altre persone giuridiche di complessi organici di documentazione di archivi (art. 21, comma 1, lettera e) (solo per persone giuridiche private);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per procedere a scarti (art. 21, comma 1, lettera d));
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per far uscire temporaneamente dal territorio della Repubblica l'archivio e i singoli documenti per manifestazioni, mostre o esposizioni d'arte di alto interesse culturale (art. 66) e per gli altri casi indicati nell'art. 67, sempre che ne siano garantiti l'integrità e la sicurezza; per tale uscita si deve ottenere il rilascio dell'attestato di circolazione temporanea (art. 71);
- consentire al Soprintendente archivistico, in seguito a preavviso non inferiore a cinque giorni, di procedere ad ispezioni per accertare lo stato di conservazione e di custodia dell'archivio (art. 19);

e il **divieto** di:

- smembrare l'archivio (art. 20, comma 2);
- far uscire in modo definitivo dal territorio della Repubblica l'archivio o i singoli documenti ad esso appartenenti (art. 65).

Avverso il presente provvedimento è consentito ricorso, nei termini di trenta giorni, al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione generale Archivi - Servizio II - Patrimonio

archivistico, via di San Michele 22, 00153 ROMA, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni.

Il presente provvedimento consente al destinatario di usufruire delle agevolazioni previste dalla normativa vigente, in particolare dagli artt. 31, 35, 36 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni, dalle disposizioni della legge 2 agosto 1982, n. 512 e del testo unico delle imposte sui redditi approvato con DPR 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni.

PERUGIA

13 MAR. 2017



IL SOPRINTENDENTE

dott. Mario Squadroni